

HAI FIUTO?

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

15

venerdì 2 giugno 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 11 22 33
www.linear.it

Pallone

Uno studio della Deloitte rivela che il campionato italiano di calcio di serie A è il secondo in Europa in termini di fatturato con 1,34 miliardi di euro di ricavi dichiarati nella stagione 2004-2005, dietro soltanto al campionato inglese che ha registrato ricavi per 1,97 miliardi



ULTIM'ORA: OK ALLA FUSIONE TRA NYSE ED EURONEXT

Il Nyse Group ed Euronext (che include le Borse di Parigi, Amsterdam Bruxelles e Lisbona) hanno raggiunto un accordo di fusione. La notizia è confermata come certa dal Wall Street Journal. La fusione porterà alla nascita del primo mercato transatlantico (da 16 miliardi di euro) se verrà ovviamente ratificato dagli azionisti e approvato dalle autorità antitrust sia americane che europee.

EUROFLY, DOMANI SCIOPERO DEGLI ASSISTENTI DI VOLO

Domani si fermeranno per 24 ore gli assistenti di volo della compagnia aerea Eurofly per uno sciopero proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Anpav e Avia. Al centro della protesta - si legge in una nota sindacale - le «numerose violazioni contrattuali» da parte dell'azienda. Lo sciopero interesserà tutti i voli in partenza dall'intero territorio nazionale dalle ore 00.01 alle ore 23.59 del 3 giugno. Saranno garantiti i soli voli il cui decollo è previsto dalle 07.00 alle 10.00 e dalle 18.00 alle 21.00.

Ingorgo di azionisti in via Solferino

Benetton, Toti e Bpi comprano la quota Rcs di Ricucci che chiede: perché io in galera e Moggi no?

di Laura Matteucci / Milano

QUOTE Benetton, l'immobiliarista romano Toti, Ubs, anche la stessa Popolare italiana. Le azioni Rcs della ex quota Ricucci in mano a Bpi appena collocate sono andate a ruba. Tra gli assegnatari ci sono anche tre investitori istituzionali italiani, ovvero istituti di credi-

to, come si desume da un avviso di Borsa, che conferma il prezzo delle transazioni (4,51 euro) e il quantitativo delle azioni assegnate (108.782.870). Una delle tre banche è la stessa Bpi, cui è rimasto un 4,53% della società editoriale. Le altre due potrebbero aver operato per conto di investitori privati finali che hanno acquistato parte del 14,8% collocato, come il 5% dichiarato da Edizione Holding, la finanziaria dei Benetton, e la quota leggermente inferiore acquistata da Toti, mentre la partecipazione andata al colosso bancario-assicurativo Ubs dovrebbe essere minima.

Ricucci dunque è uscito definitivamente dai giochi di via Solferino, mentre resta protagonista dei guai giudiziari legati proprio al suo tentativo di scalata a Rcs. «Perché io sto in cella e Moggi no?» è una delle domande dell'immobiliarista di Zagarolo (come riporta L'Espresso). La risposta emerge anche dalle motivazioni, depositate ieri, con cui il Tribunale del Riesame di Roma ha respinto la sua scarcerazione. «La posta in gioco per il ricorrente e il suo gruppo finanziario è altissima - si legge tra l'altro - Da qui la previsione, così grandemente probabile da rasentare la certezza, che ove lasciato in libertà, Ricucci non si asterrrebbe dall'usare alcun mezzo, né lesinerebbe alcuna risorsa, pur di influire sull'indagine in corso. La sua restrizione in carcere ha appunto lo scopo di consentire il completamento delle indagini al riparo di ogni attività manipolatrice».

Emergono anche conferme al sospetto che Ricucci tentasse la scalata a Rcs «per conto terzi» ossia per i cosiddetti soci occulti, o finanziatori occulti, anche perché le società del gruppo Magiste non disponevano di liquidità propria e non producevano un attivo in grado di sostenere una scalata al titolo Rcs delle dimensioni dichiarate alla stampa (Ricucci intendeva salire fino al 29,9%). Così come emerge la fitta serie di rapporti stabiliti «per tirarsi fuori dai guai giudiziari». Ricucci «si è avvalso, oltre che di militari, anche di entrate eccellenti nel mondo della politica». Una delle talpe dell'immobiliarista all'interno dell'ex governo sarebbe stato il sottosegretario di Stato alla Giustizia, l'avvocato Giuseppe Valentino, di An.

Una rete di contatti allacciati e finalizzata a muoversi senza che la sua attività di scalata al gruppo Rizzoli-Corriere della Sera venisse intralciata.

Il ruolo di Ricucci - si legge ancora nella relazione del Riesame - non è stato meramente passivo, come egli pretende di far credere. Egli ha cercato, e non solo subito, il contatto con i due militari, ha dato loro i suoi numeri telefonici riservati, ivi compreso quello del cellulare lussemburghese, ha intrattenuto con loro rapporti particolarmente amicali, pranzi e cene, a casa o al ristorante, anche con i rispettivi familiari.

Una delle talpe dell'immobiliarista sarebbe stato l'ex sottosegretario Valentino di An



La sede del quotidiano il "Corriere della sera" in via Solferino a Milano Foto Ansa

IL CORSIVO
♦♦♦

Togliete il Corriere dalla Borsa

Di fronte alle ultime scelte di un grande gruppo industriale come i Benetton (vendono le Autostrade e si comprano una quota nel salottino affollato del Corriere della Sera) ci sarebbe da chiedersi cosa scriverebbe il governatore Draghi nelle sue Considerazioni... Ma c'è una cosa semplice che balza all'occhio dopo la vendita delle azioni Rcs dell'ex scalatore Ricucci a Benetton, il costruttore Toti e la Bpi: in via Solferino ormai non c'è più spazio per nessuno. C'è un patto di sindacato che controlla oltre il 60% delle azioni, un patto appena rinnovato e rafforzato per tre anni contro i "barbari" che avevano osato minacciare la sacralità del Corriere. Nel patto c'è il bel mondo: Mediobanca, Fiat, Capitalia, Intesa, Pirelli, il moralizzatore Della Valle e il primatista delle tangenti Ligresti. Anche Cesare Romiti ha ancora qualche azione. Al 64% e passa del capitale vincolato nel patto, si aggiunge il 15% in mano ai nuovi soci che si suppone saranno azionisti stabili. E si sale così vicino all'80%. In più ci sono investitori istituzionali che mantengono in portafoglio altre quote di capitale. Insomma il flottante della Rcs è ridotto a ben poca cosa e chissà se la Consob vorrà verificarne le dimensioni dopo le ultime novità. Ma di fronte a questo solido blocco di capitale, dovrebbero essere gli stessi prestigiosi azionisti del Corriere della Sera a togliere la società dalla Borsa: una bell'offerta pubblica di acquisto e finirebbe questa finzione, paragonabile solo alla favola pluriennale della quotazione del Sole-24 Ore. Coraggio signori, fate finalmente un'operazione di mercato.

«La scalata Unipol a Bnl, operazione di mercato»

La deposizione di Fiorani. Consob e Bankitalia avvertite passo dopo passo del progetto

di Susanna Ripamonti / Milano

Fu l'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, a chiedergli di sostenere il cosiddetto "contropatto" ovvero la cordata degli immobiliaristi che si opponeva agli spagnoli del Banco di Bilbao nella scalata a Bnl. Lo afferma l'ex ad di Bpi, Gianpiero Fiorani, nel corso dell'incidente probatorio che è proseguito ieri, quarta udienza, presso il palazzo di giustizia di Milano. Si tratta del capitolo che più direttamente coinvolge Unipol e i suoi ex vertici, Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, che nell'estate

del 2005 tentarono senza riuscirci di scalare l'istituto di Abete. Fiorani ha spiegato che il suo compito era quello di individuare investitori istituzionali o bancari che sostenessero i "contropattisti", privilegiando banche e assicurazioni italiane. In particolare ha parlato di un incarico ricevuto da Fazio per indagare sull'identità dei titolari di un pacchetto del 10 per cento di Bnl, del valore di circa un miliardo di euro. Incarico del quale Fiorani non avrebbe mai parlato a Consorte e Sacchetti. E

sempre in riferimento a quel 10% Fiorani ha riferito di una telefonata con Vito Bonsignore, ex parlamentare dell'Udc anche lui indagato, nella quale gli prospettò di versare su un conto a Singapore 50 milioni di euro, qualora la sua indagine fosse andata in porto. Poi, ha detto Fiorani, non se ne fece più nulla. Ha quindi parlato delle strategie di Consorte, spiegando che gli aveva riferito che avrebbe lanciato l'opa su Bnl solo quando fosse scattata l'obbligatorietà, ovvero quando avesse superato la soglia del 30% del capitale dell'istituto di via Veneto. Pri-

ma, tuttavia, avrebbe firmato una serie di contratti call per oltre il 20% di Bnl con investitori istituzionali che gli assicuravano il diritto al riacquisto delle stesse azioni e, per converso, il successo della sua offerta di acquisto. Soddisfatti di questa ricostruzione i legali di Consorte: «Le risposte sono state molto soddisfacenti e rispecchiano la verità dei fatti» ha commentato Filippo Sgubbi. Due gli aspetti che spttolinea: «Innanzitutto Unipol aveva costantemente informato Consob e Bankitalia dell'operazione, tenendo costante-

mente al corrente le autorità di vigilanza e operando in linea con le loro richieste». Inoltre il legale ha ricordato che ad Unipol interessava «l'operazione Bnl sotto il profilo del piano industriale» e che qui, come per Antonveneta, era interessata a un'operazione di bancassurance».

Il prossimo appuntamento è fissato per il 5 giugno, quando, esaurito, l'interrogatorio a Fiorani, i legali degli altri 70 indagati potrebbero procedere col controesame o partire con l'interrogatorio all'ex direttore finanziario di Bpi, Gianfranco Boni.

Bankitalia: nuove regole di condotta e «stretta» sulla riservatezza delle notizie

Il «decalogo Draghi» per il vertice di via Nazionale è stato approvato dal consiglio superiore. Un forte richiamo alle proprie responsabilità per tutti i dipendenti di Palazzo Koch

/ Roma

Il «decalogo Draghi» per il vertice di Bankitalia è pronto. Il codice etico fissa le regole deontologiche del Direttorio in 10 punti. Le norme sono state approvate l'altro ieri dal consiglio superiore, in contemporanea all'avvio di un nucleo di valutazione della «compliance» alle leggi. Un'iniziativa che il governatore vorrebbe imitata da tutte le banche. Tra le disposizioni dettate dal codice, anche quella di rifiutare regali del valore superiore ai 200 euro ed una «stretta» sugli incarichi esterni. Insieme alle «regole di condotta», in Via Nazionale parte anche la «stretta» sulla riservatezza delle

notizie. Con un'azione a tutto campo, che va dalla limitazione del numero di persone a conoscenza di alcune informazioni particolarmente delicate fino al controllo e all'uso più oculato di Internet e computer, tutti i dipendenti di Via Nazionale e delle Filiali sono stati richiamati alle proprie responsabilità. A farsi carico dell'appello è stato il direttore generale in persona, Vincenzo Desario, che ha firmato e inviato a tutto il personale una lettera per richiamare all'obbligo di riservatezza che ognuno è tenuto a rispettare. Tornando alle 10 regole d'oro per i membri del Direttorio, esse pre-

vedono che questi assumano le proprie decisioni respingendo eventuali pressioni indebite, evitando di creare o di fruire di situazioni di privilegio e ispirandosi ai criteri di trasparenza». Per garantire la propria imparzialità ed evitare trattamenti di favore, non intrattengono con soggetti coinvolti o

Si dovranno rifiutare regali del valore superiore ai 200 euro Saranno limitati gli incarichi esterni

interessati dall'attività della banca «rapporti tali da poter compromettere la loro indipendenza di giudizio». Qualora poi si vengano a verificare situazioni di conflitto di interesse (che dovrebbero comunque essere evitate), devono essere portate a conoscenza degli altri membri del direttorio. Il Codice, all'articolo 7, obbliga inoltre alla riservatezza: i membri del direttorio «non forniscono informazioni riservate sui contenuti di attività istruttorie o ispettive in corso». E nel caso di situazioni che li riguardano e che possano vulnerare «anche solo in apparenza» (art.10) l'indipendenza e l'imparzialità dell'istituto, riferiscono al

Consiglio Superiore, che viene informato degli eventuali pareri resi dal Nucleo di valutazione. Plauso al nuovo stile di Bankitalia è arrivato da alcune sigle sindacali presenti nell'istituto. La Fisas-Banca centrale nota «una netta cesura, non solo formale, rispetto al passato». Il sindacato apprezza anche i contenuti delle ultime Considerazioni finali, anche se viene sottolineata l'assenza di riferimenti chiari alla rilevanza della distribuzione dei redditi nel condizionare le dinamiche del paese. Sulla stessa linea la Sibe-Cisal. Ieri infine è partito invece l'altolà della Falbi all'ipotesi di una nuova articolazione delle filiali.

b. di g.

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land

La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.